



# PARTNER SIERODISCORDANTE

supplemento a  
**EssePiù**  
Per Superare di Più

**ASA**  
ONLUS

# Introduzione

## Partner sierodiscordante: eccezione o normalità?

ASA-Associazione Solidarietà Aids Onlus dal 1985 è in prima linea sulla prevenzione: volontari, medici e psicologi vanno in carcere, nelle scuole, nei locali di aggregazione. Inoltre l'associazione ha iniziato, prima in Italia, a realizzare gruppi di auto-aiuto e incontri di socializzazione per le persone sieropositive. Tali gruppi sono cambiati con l'evoluzione della malattia. Nel 2011 è nato "HIV a quattr'occhi", serata informativa per chi si è scoperto sieropositivo o lo è da tempo.

Da tutto ciò è emerso che le informazioni a disposizione della popolazione rispetto al virus, alle modalità di prevenzione e all'importanza di fare il test sono davvero esigue. I media ne parlano solo in occasione della Giornata Mondiale di lotta all'AIDS (World AIDS Day), nel resto dell'anno su HIV o IST-Infezioni Sessualmente Trasmissibili cala un silenzio tombale. Partendo da queste riflessioni, nel 2016 ASA ha presentato il Progetto "Long-term-survivors o sopravvissuti", nel quale sono state analizzate le condizioni di vita delle persone che convivono con HIV da oltre 15 anni. Nel 2017 ASA ha deciso di porre l'accento sulla sierodiscordanza con il Progetto "Partner sierodiscordante: eccezione o normalità?". Anche in questo caso, non esistono statistiche o numeri che identifichino con precisione queste persone. Sicuramente ve ne sono in Italia anche se di loro si parla poco. Realizzando interviste ai partner sierodiscordanti, ci siamo posti l'obiettivo di sondare se, a distanza di oltre 30 dalla diffusione del virus dell'HIV, la relazione stabile o casuale con una persona sieropositiva sia entrata nella norma o sia ancora considerata un evento eccezionale e pericoloso.

In primo luogo, abbiamo cercato di capire quando hanno scoperto la sieropositività del partner e come hanno reagito a questa notizia. Poi di comprendere come si è modificata la loro percezione della malattia nel corso degli anni, cosa è mutato nel loro modo di affrontare la quotidianità e quali prospettive di vita si attendono. Infine, verificare se hanno percezione di emarginazione o discriminazione nei confronti delle persone sieropositive.

Le interviste sono state realizzate nel corso di sette mesi circa con persone sieronegative che hanno vissuto o stanno vivendo una relazione o una convivenza con una persona sieropositiva. I partecipanti risiedono in diverse città, hanno scelto di usare il proprio nome, l'anonimato o uno pseudonimo.

Complessivamente sono state effettuate 26 interviste che proponiamo in questo numero speciale di EssePiù. Sono stati coinvolti 20 uomini, 5 donne e una transessuale di età è compresa tra i 20 e i 60 anni. I partecipanti sono omosessuali, bisessuali ed eterosessuali.

Dalle interviste emergono, a parole, reazioni diverse alla scoperta della sieropositività del partner. In realtà, tutti i partecipanti hanno provato ansia. Poi ognuno ha elaborato e affrontato la sieropositività del partner con modalità diverse. Sicuramente le nuove terapie consentono una buona qualità di vita, ma persiste una grande paura: che il partner possa ammalarsi gravemente. Un dato fa riflettere: la maggior parte delle coppie usa sempre il preservativo, anche se la viremia è bassa. Lo stress, anche se contenuto, continua ad essere presente. Per quanto riguarda emarginazione e discriminazione, la maggior parte degli intervistati è convinta che siano sempre presenti, esattamente come il pregiudizio nei confronti delle persone sieropositive.

Il progetto è stato premiato dal Community Award di Gilead ed è stato presentato alla decima edizione del Congresso ICAR che si è tenuto a Roma dal 22 al 24 maggio 2018. Infine, desideriamo ringraziare le associazioni Lila, Plus Onlus, Nps e Arcobaleno Aids che ci hanno aiutati nel reperire le informazioni.

Buona lettura.

# 35 anni vissuti in compagnia dell'HIV

**Il marito deve essere operato al menisco e scoprono la sua sieropositività. Ma Andrea e il suo compagno non demordono, si sposano e mettono al mondo 4 figli.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?  
R. Ho incontrato mio marito 38 anni fa, avevamo 18 anni.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?  
R. L'abbiamo scoperto insieme nel 1987, quando mio marito ha subito un intervento, un'operazione al menisco.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?  
R. Eravamo entrambi spaventati per il nostro futuro.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?  
R. Assolutamente senza problemi.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?  
R. Non poter condividere la nostra esperienza. In quegli anni c'erano tanti pregiudizi e noi non ci sentivamo sicuri nel parlare della sieropositività di mio marito, soprattutto pensando ai figli. Un'altra difficoltà è stato il desiderio di bambini. Entrambi volevamo dei figli, ma c'era la paura di dare alla luce un bambino sieropositivo. Ma non ci siamo arresi. Quando all'ospedale San Paolo ci hanno assicurato che non c'era pericolo per il bambino, il contagio riguardava solo me, abbiamo deciso di provarci. È andato tutto bene. Io ho avuto 4 gravidanze, la seconda interrotta da un abor-

to spontaneo al secondo mese. Abbiamo tre figli sani e io sono sempre sieronegativa.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?  
R. Le paure iniziali le abbiamo affrontate con determinazione e, dopo aver dato alla luce i nostri tre figli, non abbiamo avuto altre paure.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?  
R. All'inizio sì, ora sempre meno.

D. Qual è tua più grande paura?  
R. Dal punto di vista sanitario la situazione è stabile, quindi non mi sento di avere preoccupazioni che derivano dall'HIV.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?  
R. Sono cambiate le terapie. Oggi i farmaci ci consentono di guardare al futuro come tutti gli altri ammalati cronici.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?  
R. Ci ho pensato bene e rispondo: no.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?  
R. Sì, credo che la società li emargini. Le persone non conoscono questa malattia e ne hanno ancora paura.

## C'è ancora tanta disinformazione

**Cristina vive a Milano e ha una relazione stabile da circa due anni. Ora è al nono mese di gravidanza. Il suo compagno è sieropositivo, lei all'inizio ha dovuto superare la paura.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?  
R. L'ho incontrato davanti a un teatro 11 anni fa. Poi ci siamo persi di vista. Solo due anni orsono ci siamo ricontattati e abbiamo deciso di vederci.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?  
R. Me ne ha parlato dopo qualche incontro.  
D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Mi sono innervosita perché non me lo aveva detto prima - questa è stata la primissima reazione. Dopodiché ero spaventata perché non conoscevo l'HIV e pensavo che potesse compromettere la nostra storia.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?  
R. Dopo aver letto e ricevuto le giuste informazioni sull'HIV e dopo averne tanto parlato con il mio partner, vivo la vita insieme a lui in maniera assolutamente normale.

Lui prende regolarmente i medicinali in grado di bloccare la riproduzione del virus e si tiene costantemente sotto controllo - questo ci permette di vivere la nostra relazione come farebbe qualsiasi altra coppia.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. La difficoltà e la paura - che ancora oggi ho - di dirlo a persone vicine come genitori e amici ma solo perché, come me qualche anno fa, so che vivono nell'ignoranza e reputerebbero la sieropositività del mio compagno come una tragedia.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?  
R. No.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Lo usavamo sempre nei primi mesi della nostra storia. Abbiamo poi deciso di comune accordo di non farne più uso e dopo averne parlato con un medico abbiamo anche deciso di concepire naturalmente nostra figlia. Prima del mio attuale compagno non facevo spesso uso del preservativo.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Che il mio compagno possa non stare bene, per complicità dovute al virus o per effetti a lungo termine dei medicinali.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Sono sempre più informata e sempre più incredula di quanta poca informazione ci sia riguardo all'HIV. Se mi avessero chiesto 2 anni fa se mai avrei intrapreso una storia con una persona sieropositiva, credo che avrei risposto NO - sarei stata troppo spaventata. Oggi rifletto su quante persone - forse la maggioranza - la pensano come me 2 anni fa. E io oggi sono incinta, al nono mese...

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Assolutamente niente.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Non lo so perché non avevo mai conosciuto nessuno che mi avesse confidato di avere questo virus prima d'ora. Credo che come persone non lo siano e che vivano una socialità assolutamente normale; credo piuttosto che siano penalizzate da un punto di vista affettivo, quindi nel momento in cui instaurano una relazione. Questo sia per le difficoltà e a volte la vergogna delle stesse persone sieropositive nel riuscire a "confessare" di aver contratto questo virus sia per la paura che le persone sieronegative ancora oggi nutrono nei confronti dell'HIV.

## Ero così affascinata che non pensavo alla sieropositività

**Carola vive a Milano, ha incontrato Vittoria in un centro sociale. È stato il classico colpo di fulmine. La loro relazione è durata 7 anni e la sieropositività non è mai stata un problema. Ma Vittoria era molto preparata e impegnata in ambito HIV e AIDS.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. Ci siamo incontrate al Centro Sociale Stecca in occasione della presentazione di un libro di una transessuale americana nella settimana del Pride 2004. L'avevo già vista in un altro centro sociale in Porta Romana e per me era stato un "colpo di fulmine". Avevo notato subito quella donna dall'aria "malandrina" che ballava alla festa con musica anni '80. La guardavo sperando che fosse omosessuale, ma non avevo avuto il coraggio di parlarle. Dopo tre mesi l'ho rivista, per fortuna c'erano anche altri amici dell'Asa che ci hanno presentate. Si

chiama Vittoria ed era stata anche presidente dell'Associazione. Io ero paralizzata dall'emozione.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Me l'ha detto subito, ma io l'avevo intuito per il suo grande impegno in Asa. Lei non ha avuto il minimo dubbio o timore a parlarci della sua sieropositività.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Ero completamente persa, affascinata da

Vittoria. E poi lei era così competente e conosceva così bene la tematica HIV. Io mi fidavo totalmente: era la persona ideale per affrontare l'HIV. Lei ci convive da anni ed era piena di energia e di voglia di vivere.

D. Come vivevi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. È stato il mio primo grande amore e la mia prima grande passione. Ma dovevo essere alfabetizzata sessualmente e, per fortuna, lei sapeva come muoversi. Ero impacciata per altri motivi e la sieropositività passava in secondo piano. I miei problemi erano di altro tipo: lei più grande di me, c'erano 13 anni di differenza, e io mi sentivo così inesperta.

D. Qual è stata la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. La più grande delusione, purtroppo, sono stati amici e genitori. Quando raccontavo che la mia compagna era sieropositiva reagivano in modo strano, ad esempio acquistavano posate e asciugami solo per lei. Mi stupiva tanta ignoranza in persone che avevano studiato e svolgevano attività di grande responsabilità. Ho dovuto affrontare discussioni pazzesche, alcuni mi hanno anche accusata di cercare la morte e l'infelicità, mentre la mia situazione era esattamente l'opposto: io stavo bene ed ero felice. Mi costrinsero a iniziare una terapia ed anche la psicoterapeuta mi disse che non mi volevo bene, per questo avevo scelto una donna sieropositiva.

D. C'era qualcosa in particolare che ti causava stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Ansia e stress non erano causate dalla sieropositività, ma da altri motivi. Era una relazione

molto complessa, ma preferisco non entrare nei particolari.

D. Come ti ponevi con il preservativo, lo usavate?

R. Non usavamo il preservativo.

D. Qual era tua più grande paura?

R. Quando stavamo insieme non avevo paura, quando era lontana mi preoccupavo per la sua salute, anche se lei era molto attenta alla terapia. Anche adesso ogni tanto temo per la sua salute, ma io sono apprensiva nei confronti delle persone che amo e cui voglio bene.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Io sono entrata in Asa quando ho conosciuto Vittoria e collaboro tuttora con l'associazione. Se non ci fosse stato questo grande amore non mi sarei avvicinata al tema HIV. La nostra relazione è sempre stata esclusiva e molto coinvolgente, non è cambiato niente finché non abbiamo deciso di avere altre esperienze.

D. A distanza di anni, e se fosse possibile, cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Tornerei indietro nel tempo per poterla rivivere. Sono stata molto felice. E la sieropositività non ha penalizzato la nostra relazione.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Ci sono ancora tanti pregiudizi nei confronti delle persone sieropositive, per questo molti non lo dicono. Ad esempio, il mio padrone di casa ha chiesto ulteriori informazioni quando ha saputo che collaboravo con l'Asa.

## Tanto stress iniziale

**Giuseppe è di Napoli e da cinque anni convive con una donna sieropositiva. Si sono incontrati in un'associazione. L'inizio non è stato facile, ora però va tutto bene. Ma continuano ad usare il preservativo.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. In un'associazione che si occupa di HIV e Aids. Io ero volontario e lei anche. Abbiamo iniziato a parlare, ci siamo scambiati il numero di telefono e siamo usciti per bere qualcosa. C'è stata subito una forte intesa.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Io lo immaginavo, ma non ne avevo la cer-

tezza. Lei pensava che anch'io fossi sieropositivo. E me lo ha chiesto al primo appuntamento. Io ho risposto di no e lei mi ha guardato in modo strano. Così ho capito. Panico.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Panico. Lo so che non ha senso. Sono volontario in un'associazione di HIV. Ma la mia reazione è stata di paura. Avevo paura di infettar-

mi. E lei lo ha capito. E ci è rimasta molto male. Non è stato facile recuperare. Lei non voleva più vedermi se non in associazione. Poi l'ho convinta, siamo usciti e siamo andati a casa mia. Lei è più giovane di me ha 35 anni. Eppure è stata lei a prendermi per mano e insegnarmi tutto. Io sembravo il verginello alla prima esperienza di sessuale.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Ogni tanto provo ancora un po' di ansia. Ma sempre più raramente.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Superare il pregiudizio e la paura. So che non farò una bella figura, ma io ero proprio bloccato. Baci, carezze, abbracci tutto ok, ma al sesso non ero preparato. Non è stato facile, ma lei ha avuto pazienza e adesso tutto funziona bene.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Adesso che lei possa ammalarsi. Anche questa è una paura irrazionale, tutti possiamo

ammalarci. Io ci sto lavorando, prima o poi la supererò.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Sì certo, quasi sempre. Non lo usiamo nel sesso orale.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Come dicevo prima, che lei si ammali. E poi c'è il problema bambini. Al momento lei non ne parla, ma forse potrebbe aver voglia di diventare madre. Prima o poi dovremo affrontare questo argomento.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. La nostra intesa si è rafforzata.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Niente. Non è vero, eliminerei l'HIV.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Sì, c'è molta paura e tanti pregiudizi. Io sono la prova di questo.

## Lo immaginavo ma sono rimasto scioccato

**Mario ha 35 anni ha incontrato il suo partner su Grindr e al primo incontro ha saputo della sieropositività. Ha avuto paura, ma ha deciso di continuare la relazione.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. Su Grindr.

R. Sì, ma è completamente estraneo alla sieropositività del mio compagno.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Me ne ha parlato durante il primo incontro.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Effettivamente no.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Me lo sentivo, ma è stato lo stesso abbastanza scioccante, ho avuto paura.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Potermi ammalare anch'io.

D. Cosa è cambiato negli anni?

R. Noi stiamo insieme solo da 5 mesi, cerchiamo più complicità.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Adesso normalmente.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Sì, ma non relativamente alla malattia, per quelle basta stare attenti.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Superare il primo momento di panico.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. No, ma penso che, come per molte "mino-

ranze” (passatemi il termine) sia molto facile passare da persona normale a vittima. La malattia è sicuramente una situazione brutta, ma da lì ad usarla come giustificazione/scusa ce ne passa. Troppo spesso chi vive una condi-

zione di questo tipo si autovittimizza: nessuno vuole compatire nessuno o stare con una vittima, ma sicuramente voglio stare con una persona che lotta per vivere.

## Non mi sono mai abituato agli effetti collaterali delle medicine

**Franco e Pigi stanno insieme da 17 anni. Nell'ottobre 2017 si sono uniti civilmente. All'inizio lui era quello che “andava a letto con l'apestatato”, anche se erano solo amici.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. La prima volta in cui mi capitò di sedermi davanti ad un PC connesso ad internet ci misi pochi minuti per capire come funzionassero i motori di ricerca, era il 1998. La prima chiave di ricerca che inserii fu “gay”, e aprii uno dei primi link che apparvero. Mi trovai davanti un sito di “orsi”, di cui non avevo mai sentito parlare, e cominciai a guardare le foto degli iscritti, tra le quali una in bianco e nero attirò subito la mia attenzione. Guardai altre decine di foto in seguito, ma poi tornai alla prima, deciso finalmente a fare il grande passo: contattare un uomo gay per la prima volta nella mia vita. Lui era Pigi.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Visitando il suo sito personale scoprii subito la sua sieropositività. Mi ricordai di Freddie Mercury, il cantante morto meno di dieci anni prima, che io ed i miei coetanei avevamo conosciuto e amato solo negli ultimi mesi della sua vita. Per la prima volta, grazie a Freddie, gli adolescenti smisero improvvisamente di fare battute su gay e sieropositivi, che fino alla fine delle medie erano all'ordine del giorno.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Quando ci conoscemmo di persona naturalmente io ero già al corrente della sua sieropositività, e non fu un problema: avevo già letto tutto quello che ero riuscito a trovare sull'argomento, quindi ero molto tranquillo. Lui piuttosto mi disse un po' di volte “Questo non è pericoloso” prima di qualsiasi bacio o semplice abbraccio.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Dopo tanto tempo non penso molto al nostro stato: so che lui deve prendere delle pillole, e questo mi rattrista un po' ogni giorno. Stiamo costantemente attenti e facciamo in modo che a lui non capiti di ferirsi in alcun modo, per esempio, ma ormai è tutto automatico.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Lui non si è mai lamentato, ma per me non è stato facile abituarci a vedere gli effetti collaterali dei farmaci, almeno fino a pochi anni fa: problemi costanti all'intestino e lipodistrofia, per dire i più evidenti. Per fortuna coi farmaci nuovi le cose sembrano andare un po' meglio. Prima di diventare amanti, e in seguito fidanzati fedeli, siamo stati solo buoni amici per un paio di anni. In tempi più recenti ho scoperto che già dal nostro primo incontro per molti io ero “Quello che va a letto con l'apestatato” quando invece eravamo soltanto semplici amici. A volte fra le persone che frequentano i locali, ce ne sono alcune che non brillano per empatia. Queste voci non mi hanno mai ferito, ho solo pensato che fossero persone tristi. Mio marito ipotizza che fosse tutta invidia...

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. In realtà no. Soffro nello scoprire ogni giorno di non aver pensato di ricordargli di prendere le medicine. Lui è molto attento e non dimentica praticamente mai di prenderle, io invece me ne ricordo solo quando lo vedo con le pastiglie in mano. Probabilmente è una sorta di rifiuto che ho io nel ricordare quanto precario sia il suo stato di salute.

D. Come ti poni di fronti al preservati, lo usi?

R. Sì, non ho mai considerato il preservativo un “intruso”.

D. Qual è la paura più grande?

R. Quello che mi spaventa più di ogni cosa è che lui si possa ammalare sul serio. Due anni fa, per esempio, si è sottoposto ad un intervento chirurgico, ed io per mesi non ho fatto che arrovellarmi appena notavo che era un po' stanco o non stava benissimo. Avevo paura che uno stress come un intervento chirurgico potesse averlo indebolito al punto di farlo entrare in "AIDS conclamato".

Preoccupazione che si rinnova ad ogni semplice raffreddore o puro terrore al pensiero che possa cadere ferendosi seriamente.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Non molto. Ho avuto un po' di esperienze di sesso occasionale prima che la nostra storia iniziasse, per un paio di anni, e per me il

sesso sicuro è sempre stato naturale. Le nuove terapie antiretrovirali negli ultimi anni non sembrano avere effetti collaterali così terribili, e questo mi rincuora molto.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Vorrei che lui fosse sano, e senza tutti gli effetti collaterali collezionati negli anni. Non cambierei altro.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Non penso siano emarginati, ma io conosco solo il mio fidanzato, e posso vedere che tutti gli vogliono bene.

## L'HIV è una vecchia conoscenza

**Peter è sposato con una donna sieropositiva e hanno una figlia. Ha affrontato la relazione con molta consapevolezza perché aveva già avuto una compagna con HIV.**

D. Come o dove hai incontrato la tua partner?

R. A un pranzo da amici comuni.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Sì, lo sapevo. Ne avevamo già parlato.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Ero molto tranquillo perché avevo già avuto una relazione con una persona sieropositiva. Ero abituato all'HIV perché ho lavorato con minori che erano al Beccaria; inoltre avevo fatto il servizio civile come operatore in una comunità quando dagli Stati Uniti arrivavano le prime notizie di questa strana malattia che colpiva prevalentemente gay e tossicodipendenti. Ho fatto il primo test appena è stato disponibile, non ricordo con precisione l'anno.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. All'inizio ero incosciente e inconsapevole. Oggi sono sereno e molto consapevole. Faccio regolarmente il test anche se, come dice sempre il medico di mia moglie, non serve.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Forse la responsabilità che ci siamo assunti mettendo al mondo un figlio nel 2001. La pre-

occupazione più grande è quando dovremo spiegare a nostra figlia della sieropositività di sua madre. Lo faremo quando sarà in grado di capire. Con lei frequentiamo l'ASA-Associazione Solidarietà Aids quindi ha già sentito parlare di HIV. I veri problemi non derivano dai ragazzi ma dagli adulti che sono ignoranti e hanno paura. Per nostra figlia non sarà un fulmine a ciel sereno, la stiamo preparando piano piano.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Adesso no. In realtà, mi preoccupa la sua salute, se dovesse stare male. Quando si è sottoposta all'interferone ero preoccupato.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Lo abbiamo sempre usato, tranne quando abbiamo deciso di avere un bambino. In ogni caso abbiamo sempre fatto sesso prendendo precauzioni.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Sempre la stessa: che mia moglie si possa ammalare. Ma evito di pensarci. Mi auguro di non dover perdere la persona che amo. Ma questo vale per tutti.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Siamo cambiati noi, la sieropositività non



ha mai influito sulla nostra relazione. Ha solo penalizzato la nostra voglia di fare figli: ne avremmo voluti tre, ci siamo fermati a una.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Niente. O meglio, se avessi la bacchetta magica vorrei che la mia compagna si negativizzasse.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e

in particolare i “Long-term survivors” sono emarginati?

R. Sì, perché la maggior parte delle persone è ignorante sull’HIV e, di conseguenza, piena di pregiudizi. Non conosce e ha paura. Poi dipende anche da come vive una persona la sua sieropositività. Oggi si può curare quindi non è più un problema. Ma non se ne parla e le persone continuano a infettarsi, in particolare nel mondo eterosessuale c’è una disinformazione completa.

## Ero sorpreso ma non impaurito

**Yassen vive a Berlino e da due anni ha una relazione con un uomo sieropositivo. La sua vita si svolge in modo normale, ma è condizionata dall’orario della pillola.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R: Sul social PlanetRomeo.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Non lo sapevo, me ne ha parlato durante il primo incontro.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Sorpresa e neutralità.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Normalmente.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Il fatto che il mio partner deve mangiare tutti i giorni a una certa ora per prendere la pillola.

D. C’è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Anche quando non sono con lui penso all’orario del pranzo per via della pillola.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. No.

D. Qual è tua più grande paura?

R. Nessuna in particolare.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Ho sviluppato un maggiore interesse per l’HIV e la prevenzione.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. No.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i “Long-term survivors” sono emarginati?

R. Credo che in ambito clinico queste persone vengano trattate in maniera diversa, ma non so se questo corrisponda a emarginazione.

**ASA - ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' AIDS**  
**VIA ARENA 25 MILANO**  
**TEL 0258107084**  
**ASA@ASAMILANO.ORG**

**ASA**   
Associazione Solidarietà AIDS - Onlus

## Preservativo? Sì, grazie

Oscar abita nel centro Italia e ha una relazione da nove anni con una donna sieropositiva. Viva la coppia sierodiscordante con tranquillità anche se è convinto che le persone con HIV siano ancora discriminate.

D. Come o dove hai incontrato la tua partner?  
R. Ci siamo incontrati in un locale.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?  
R. Lo ha scoperto durante la nostra relazione.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?  
R. Sono stato comprensivo.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?  
R. Con tranquillità.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?  
R. La nostra paura iniziale.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?  
R. La mia ansia è sempre stata causata un da

una sola motivazione: che lei potesse star male.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?  
R. Usiamo sempre il preservativo.

D. Qual è tua più grande paura?  
R. Adesso non ho paura.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?  
R. Nel corso della nostra relazione non è cambiato niente, è solo cresciuta la mia attenzione nei suoi confronti.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?  
R. Sicuramente no.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?  
R. Sì, perché c'è ancora tanta ignoranza sull'HIV.

## Sierodiscordanza? Solo chi la pratica la conosce

Ivan ha scoperto la sieropositività del suo partner via email. La loro relazione è iniziata nel 2015 e pochi mesi dopo hanno iniziato a convivere.

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?  
R. In una chat gay.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?  
R. Conoscevo la sieropositività solo nei suoi aspetti più superficiali, e non ho mai creduto di doverla "approfondire", in quanto la credevo molto distante da me e dal mio stile di vita.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?  
R. L'inizio della nostra relazione è stato accompagnato da lunghe email, nelle quali ci "raccontavamo". Ci dichiarammo di non avere sufficiente spazio nei semplici messaggi di testo e iniziammo a scriverci perché proprio in contemporanea alla nostra conoscenza, cadeva l'inizio delle vacanze estive: molta voglia di parlare e nessun tempo a disposizione! Lo scambio di email ci parve una soluzione molto romantica

ed efficace. In una di queste email mi diede la notizia.

Ricordo che lessi e rilessi quelle righe e grazie al cielo ebbi l'opportunità di reagire con tutta onestà: mi agitai, mi spaventai, chiamai alcuni amici e amiche, cercai un confronto sperando di incontrare una voce amica che mi rassicurasse. Purtroppo, nessuno poteva rassicurarmi fino in fondo, perché nessuno era a conoscenza fino in fondo di quale significato avesse la sierodiscordanza. Così tornai alla tastiera e decisi di fare l'unica cosa saggia in quel momento: affidarmi a colui che poteva conoscere tutto questo, lo stesso uomo che fino a 10 minuti prima occupava completamente i miei pensieri.

Gli chiesi di essere paziente, di guidarmi. Gli dissi che la notizia mi aveva sicuramente colpito, ma che ero già certo del fatto, che non avrebbe mai potuto farmi del male e che certamente avrebbe fatto ogni cosa in suo potere per rassicurarmi e guidarmi in questa nuova avventura.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Oggi non ha alcun peso, se non il desiderio fortissimo di rassicurare altre coppie della completa irrilevanza della condizione clinica del proprio compagno, laddove si tratti di un uomo intelligente, attento e scrupoloso, che ha a cuore la propria vita e quella di chi ama.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Fortunatamente per me, nessuna. Ma il merito è prima di tutto del mio compagno, che non ha mai vissuto la propria condizione come un freno.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. No.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Assolutamente sì. Non comprendo il valore che abbia l'atto "senza il preservativo".

D. Qual è tua più grande paura?

R. Vedere emarginato il mio compagno a causa dal suo quadro clinico.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Gestisco l'HIV come una malattia cronica, certamente da evitare, ma che non mi spaventa al livello di un male letale.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Assolutamente niente. La sua sieropositività mi assicura controlli, attenzione, scrupolo, igiene... E non mi toglie NIENTE. Ma proprio NIENTE.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Direi che può capitare se si imbattano nell'ignoranza, non più di quanto avvenga con molte altre minoranze.

## I sieropositivi vogliono vivere tutto e subito

**Roberto vive a Milano e ha avuto una relazione di sei mesi con un uomo sieropositivo. Si sono incontrati in sauna. Hanno sempre usato il preservativo eppure aveva un po' di paura nel fare il test.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. In una sauna.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Me ne ha parlato la settimana dopo.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. La storia è stata un po' buffa, perché me l'ha detto quando eravamo al mare. Mi chiese di andare in camera da letto. E subito dopo mi disse che c'era un problema, precisando che era sieropositivo da vent'anni. La mia risposta un po' lo spiazzò: ok sei sieropositivo. Adesso mi dici qual è il problema?

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Devo parlare al passato perché la storia è finita, in realtà al momento non ci pensavo affatto però alla fine della relazione ho avuto timori nel fare di test.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. In realtà nessuno. Lui era molto preoccupato

e mi trasmetteva un po' di ansia.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Al momento no.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Sì certo, anche se ripeto, lui era sempre molto più attento di me al problema.

D. Qual è tua più grande paura?

R. Una piccola paura, prendere la pastiglia a vita.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Nei sei mesi di relazione sono stato bene. Rifiarei la stessa esperienza.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Assolutamente no.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. A mio avviso si auto emarginano e hanno la mania di vivere tutto e subito.



HIV +



HIV-

# Ho paura per il suo lavoro

**Abdul è egiziano vive in un paese vicino a Milano. Ha una relazione da 2 anni con un uomo sieropositivo. È sempre preoccupato per il suo compagno.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. Al Company. Me lo hanno presentato alcuni amici.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Sì, lo sapevo. Una sera avevamo parlato di HIV con altri amici.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Un po' preoccupato perché lui mi piaceva molto. Ma ascoltando gli amici ho capito che lui era in cura e quindi era meno pericoloso.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Adesso molto tranquillamente.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Imparare ad usare tutte le precauzioni senza farmi prendere dall'ansia.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Sì, la paura che lui si ammali e che lo scoprano al lavoro. Lui ha un posto di responsabilità in una multinazionale e io temo sempre che lo vengano a sapere e lo licenzino.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Sempre. Anche se lui fa la terapia da tanto, la sua viremia è molto bassa e la nostra coppia è chiusa.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Lo ripeto che lo scoprono dove lavora.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. La nostra intesa si è rafforzata e io ho imparato a non essere più ansioso.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Sì, mi piacerebbe convivere.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Sì, e tanto anche. Non immaginavo che ci fosse ancora tanta ignoranza. Per questo temo per il suo lavoro.

# Stigma e autodiscriminazione ci sono sempre

**Luciano ha scoperto la sieropositività del suo compagno dopo quattro anni di relazione. Era l'inizio dell'HIV, quando si sapeva poco o niente, si moriva e non si potevano fare progetti a lungo termine.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. L'ho conosciuto a Milano, nel negozio dove lavorava.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. No, non lo sapevo. Quando ci siamo incontrati non esistevano ancora i test. Appena è stato possibile, li abbiamo fatti entrambi e siamo risultati negativi. Poi un giorno il mio compagno è stato male e io l'ho accompagnato in ospedale, gli hanno fatto il test HIV ed è risultato positivo. Noi stavamo insieme da quattro anni.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Mi sono molto spaventato. Avevo paura per lui e per me.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Adesso non sono più sierodiscordante. Ma all'inizio, soprattutto in quegli anni, era davvero molto difficile essere il partner di una persona sieropositiva. Prova a immaginare, sei innamorato, stai vivendo la tua storia con entusiasmo e ti dicono che il tuo partner ha pochi anni di vita o forse è già morto perché si sapeva ben poco e non c'erano cure valide.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. L'incertezza. L'impossibilità di fare pro-

grammi a lungo termine. Adesso è difficile da spiegare, ma allora si moriva e noi vedevamo morire i nostri amici.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Ora non c'è più niente che mi causi stress.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Abbiamo sempre usato il preservativo perché lui aveva una gran paura di infettarmi. Poi ho scoperto di essere anch'io sieropositivo e le cose sono cambiate, abbiamo imparato a supportarci l'un l'altro. Ma nel mio caso è stato tutto diverso, c'erano già le nuove terapie.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. In realtà non avevo grandi paure, tra i due io ero più tranquillo. Il mio compagno ha sempre avuto paura di infettarmi. Come ho detto prima, il mio disagio nasceva principalmente dall'impossibilità di fare progetti a lungo termine.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Non sapevamo se ci sarebbe stato un futuro

per noi. Anche con i nuovi farmaci, è stato faticoso perché davano effetti collaterali, a volte molto visibili. E nel nostro rapporto l'HIV era sempre presente, non potevi evitare di pensarci. Forse la nostra relazione è cambiata anche per questo fattore, è diventata molto più solida.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Niente. La nostra relazione ha compiuto ormai 33 anni. La prima parte, cioè 24 anni, come coppia sierodiscordante, poi come coppia di persone sieropositive.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Sì, lo stigma c'è sempre. Soprattutto in quelli che hanno più paura di contagiare e si auto-discriminano perché hanno vissuto il periodo peggiore. Inoltre, è molto difficile che chi ha vissuto negli anni '80 riesca a vivere i rapporti serenamente.

## Pregiudizi? Sì, tanti e ben radicati

**Gregorio è di Roma. Da quasi sei anni ha una relazione con una donna sieropositiva e da quattro convivono. Tra loro ha funzionato subito ma ha dovuto superare i pregiudizi di familiari e amici.**

D. Come o dove hai incontrato la tua partner?

R. Ci siamo incontrati a una cena da amici.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Me ha parlato subito, pensava che me ne sarei andato.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Ho fatto tante domande.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Adesso con molta tranquillità.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Vincere le mie e le sue paure.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. All'inizio la paura di fare pasticci. Adesso che lei stia male.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Usiamo sempre il preservativo.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Di ammalarmi e di lasciarla da sola. I suoi familiari non sono preparati all'HIV.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Nella nostra relazione abbiamo imparato a supportarci. Nel rapporto con gli altri ad essere molto cauti nel parlare della nostra situazione.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Direi di no.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Sì, perché c'è ancora tanta ignoranza sull'HIV. L'ho sperimentata personalmente vedendo le reazioni di alcuni amici e osservando i familiari della mia compagna. Ai miei genitori non l'abbiamo detto.

# Galeotto fu il cinema d'essai

**Chris è inglese ma risiede da molti anni in Italia. Vive con il suo compagno a Torino. Dopo un inizio insolito e difficile, la relazione si è consolidata ed ora non potrebbe immaginare la sua vita senza di lui.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. È una storia che merita di essere raccontata. Era il 10 maggio 1994 e stavo andando nel cinema d'essai vicino a casa. Il film l'avevo già visto, ma davanti all'ingresso c'era lui. Non sono entrato, sono andato a casa a stirare e sono tornato un po' in anticipo rispetto all'orario in cui terminava la proiezione. Ero molto imbranato, mi sono appostato lì ed ho aspettato. Sono rimasto fino a mezzanotte e quando è uscito mi sono avvicinato e gli ho chiesto se il film gli era piaciuto. Poi abbiamo parlato tanto.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Ovviamente non lo sapevo mentre lo aspettavo davanti al cinema. Nel 1994 Torino era ancora una città operaia e i bar chiudevano presto, così l'ho invitato a casa mia. Abbiamo passato la notte a chiacchierare, lui è un appassionato di cinema, ma abbiamo spaziato tra tanti argomenti, anche politica. Ad un certo punto abbiamo parlato di Philadelphia. E lui mi ha detto che l'HIV lo viveva sulla sua pelle e che poteva spiegarmi cosa provava un persona sieropositiva, vedendo quel film.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. È stato molto strano, come il nostro incontro. Io non pensavo che lui fosse sieropositivo, mi ha spiazzato. Mi domandavo come uscire da quella situazione. E, nel contempo, provavo un senso di colpa: predicavo bene ma razzolavo male. Abbiamo parlato fino alle 5 del mattino e poi abbiamo dormito due ore. Ho avuto paura perché ne avevo visti morire tanti di AIDS. Poi mi sono ripreso e mi sono detto che non potevo scappare.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. All'inizio avevo un po' di paura, ci sono stati momenti molto difficili e sono andato in crisi. Un grande aiuto è arrivato dagli amici che mi hanno esortato a vivere il sentimento che provavo. I primi anni ognuno viveva nella propria casa, nel 1997 abbiamo iniziato a convivere.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Accettare di usare il preservativo, ma il mio

compagno è stato molto bravo. Ma la prova più dura è stata nel 2001. Al mio compagno è stato diagnostico un linfoma ed è stato sei mesi in ospedale. È stato molto difficile per entrambi. Non aveva ancora iniziato la terapia, perché non accettava di prendere le pillole tutti i giorni. Io arrivavo in ospedale e lui mi guardava con i suoi occhioni chiedendomi "uscirò di qua?". I medici sono stati molto bravi perché ci hanno sempre trattati come una coppia.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Oltre ai sei mesi d'ospedale per il linfoma, il rapporto con i miei genitori. Ho fatto coming out nel 1981 ed è stato un vero disastro, perché loro non avevano gli strumenti per capire. Io non ho detto più nulla e per anni ho presentato il mio compagno come un amico. Mi sentivo solo. Adesso i miei genitori sono in casa di riposo. Nessuno della mia famiglia sa che il mio compagno è sieropositivo. Lui lo ha detto ai suoi familiari prima della nostra unione civile. Raccontare bugie è stata fonte di grande stress, ma non volevo che entrassero nella mia sfera personale. Il mio compagno ha conosciuto i miei genitori nel 2001, ma non è mai stata pronunciata la parola gay.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Usiamo sempre il preservativo. È rimasto nella nostra vita, anche se so perfettamente che oggi, con la viremia bassa, non è più necessario. Proveremo a non utilizzarlo.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. La mia più grande paura è di perdere il mio compagno. Per me è impensabile vivere senza di lui.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. La nostra conoscenza si è approfondita e l'intesa si è rafforzata. Anche sul piano sessuale abbiamo imparato a conoscerci meglio. Io non ho mai cercato la semplice scopata, il mio obiettivo era la relazione. Io volevo qualcuno con cui condividere la vita. Anche quando non c'era Internet e c'erano gli annunci, io mi soffermavo solo su quelli che chiedevano una relazione. E poi viene un momento in cui il sesso ha meno importanza, mentre il sentimento cresce sempre di più.



D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?  
R. Non cambierei niente. Forse il lato economico, ma questo non ha nulla a che vedere con la sieropositività. Dover conteggiare ogni centesimo, a volte, ci causa un po' di tristezza. In alcuni momenti vado dal mio compagno angosciato per il nostro futuro. Io andrò in pensione nel 2027 ma non mi sento sereno per la nostra vecchiaia.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Vorrei rispondere di no, ma non è così. Lo capisco dalle domande che ci vengono poste in associazione e da quello che leggo. Le persone sieropositive sono ancora stigmatizzate.

## In viaggio le pillole possono essere un problema

**Francesco ha una relazione da 3 anni con un uomo sieropositivo. L'ha incontrato in sauna e l'ha capito subito: era troppo attento e responsabile.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?  
R. In una sauna

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?  
R. Diciamo che l'ho capito anche se non me ne ha parlato subito. Era troppo attento e responsabile.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?  
R. Me lo aspettavo. E poi ho parecchi amici sieropositivi.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?  
R. Potrei dire normalmente, ma a volte ho dei cattivi pensieri.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?  
R. Le sue pillole. A noi piace molto viaggiare e in certi paesi potrebbero essere un problema.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa

stress e ansia dal punto di vista psicologico?  
R. Sarà stupido, ma penso che potrebbe ammalarsi oppure perdere le pillole durante un viaggio.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?  
R. Sì, nella maggior parte dei casi. Non lo uso quando gli pratico sesso orale.

D. Qual è tua più grande la paura?  
R. Ogni tanto penso che potrei infettarmi, ma so che la sua viremia bassa lo impedisce.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?  
R. Siamo diventati più disinvolti nelle pratiche sessuali.  
D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?  
R. No.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?  
R. Sì, anche nel mondo gay.

## Un po' di ansia c'è sempre

**Cosimo vive a Napoli e ha una relazione 4 anni con una donna sieropositiva. È molto innamorato ma non si sente sicuro, anche se la viremia della sua compagna è molto bassa.**

D. Come o dove hai incontrato la tua partner?  
R. In discoteca.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?  
R. Me ne ha parlato la sera stessa. Mi ha detto che non veleva illudersi inutilmente.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?  
R. Terrore. Sapevo poco della malattia. Ma lei mi piaceva molto e io avevo voglia di fare l'amore e di avere una compagna. Così, ho recitato la parte di quello che non aveva paura. Ho messo bevuto un bicchiere in più, ho messo il preservativo e ho fatto sesso. Poi abbiamo continuato a vederci e ci siamo innamorati.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Sempre con un po' di ansia. Ma amo così tanto la mia compagna che lei non sa niente.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Come dicevo prima, contenere l'ansia. Temo che lei si possa ammalare, ma poi mi dico che può accadere anche a me e mi calmo. Per fortuna quando facciamo l'amore non ci penso.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Non possiamo dirlo alle persone che frequentiamo, ne abbiamo parlato solo con pochi amici fidati e intelligenti.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Sempre. Non ho mai fatto l'amore senza. E poi il sesso orale, a me piace molto praticar-

lo alla mia compagna, per fortuna con la sua viremia bassa non corro particolari rischi. Ma se ci penso a mente fredda, un po' di ansia mi viene.

D. Qual è tua più grande paura?

R. Sono due: il timore che la sua salute peggiore e non poter parlare di questa malattia normalmente.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Niente. O forse sì, provo un po' meno ansia.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Eliminerei l'HIV.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Sì, lo sono. E anche parecchio.

## Sierodiscordante tranquillo, sieropositivo molto agitato

**Jeffrey è americano e vive a Roma. Ha una relazione da 8 mesi anni con un uomo sieropositivo. Non prova ansia, al contrario deve contenere quella del compagno.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. Al Coming Out, nella gay street romana. Me lo hanno presentato alcune amiche.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Ne abbiamo parlato al secondo incontro.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Molto serenamente. Vengo da San Francisco e ho fatto volontariato in associazioni che si occupano di HIV.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. In modo normale.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Ho dovuto contenere la sua ansia. Luigi è molto giovane, ha 22 anni, e deve ancora elaborare la sua sieropositività.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Sì, i nostri diversi approcci alla malattia. Io sono tranquillo lui è molto agitato. Non lo ha ancora detto ai suoi genitori che sono siciliani. In realtà non ha detto nemmeno di essere gay.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Qualche volta, più per rassicurare lui. La sua viremia è molto bassa e la nostra coppia è chiusa.

D. Qual è tua più grande paura?

R. Che lui faccia pasticci con le terapie.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Sono solo 8 mesi, sto bene con lui. Non mi pesa la coppia chiusa.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Vorrei vivere con Luigi.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Sì, lo sapevo dai racconti degli amici. È stata solo una conferma.

# Ho paura che si dimentichi la terapia

**Roberta vive in Sardegna e ha una relazione da due anni con una persona sieropositiva. Usa sempre il preservativo.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?  
R. È un collega di lavoro.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?  
R. Me ne ha parlato dopo un po' di tempo.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?  
R. Mi sono agitata parecchio.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?  
R. Sempre con un po' di ansia.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?  
R. La paura del contagio è sempre presente.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?  
R. Sono preoccupata che dimentichi di assumere-

re i suoi farmaci.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?  
R. Sempre, anche se la viremia è bassa.

D. Qual è tua più grande la paura?  
R. Che lui possa ammalarsi.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?  
R. Dopo aver contattato la LILA a Cagliari, è andata meglio, mi sono chiarita molte cose. Ed ora sono più tranquilla.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?  
R. Se potessi, eliminerai l'HIV.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?  
R. Sì, perché la paura è sempre accompagnata dalla scarsa informazione.

# La paura? L'avanzare dell'età

**Andrea ha una relazione da 24 anni con una persona sieropositiva. Superati i momenti d'ansia, ora vive tranquillamente il rapporto con la sua compagna.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?  
R. In una associazione per persone con HIV.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?  
R. Me ne ha parlato dopo il primo incontro.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?  
R. Non è mai stato un problema, sapendo quali sono le vie di trasmissione: non ho mai confuso i sentimenti con lo stato sierologico, quindi ho reagito normalmente. Io poi ero ben consapevole di essere in un'associazione per persone con HIV.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?  
R. Tranquillamente.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?  
R. Contenere l'ansia che ho avuto all'inizio.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?  
R. Sicuramente il fatto che si possa sapere che lei è sieropositiva.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?  
R. A volte, quando la carica virale è alta.

D. Qual è tua più grande la paura?  
R. Il non poter affrontare nel migliore dei modi, vista l'età, ciò che si potrebbe prospettare un giorno, quando la situazione peggiorerà.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?  
R. Nulla.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?  
R. No.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?  
R. Sì, moltissimo.

# La paura più grande? Che gli altri sappiano

**Laura vive in Sardegna e ha una relazione stabile da un anno con un uomo in HIV. Il suo maggior timore è che gli altri vengano a sapere che il suo compagno è sieropositivo.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. Tramite amici.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Ne ero già informata.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. In un primo momento con timore.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Con ansia a volte.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Paura di sbagliare o di ferirlo.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. La privacy. Che qualcuno possa invadere la

nostra privacy.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Sì, l'abbiamo sempre usato.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Che altri possano sapere della sua condizione.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Sono più tranquilla rispetto all'HIV.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Senza l'HIV forse saremmo più sereni.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Spesso sento i discorsi di amici o conoscenti e tremo al pensiero che possano sospettare di lui, perché non hanno informazioni giuste e fanno un gran male.

## Timore della discriminazione

**Salvatore convive con un uomo sieropositivo da 10 anni. All'inizio aveva paura ma oggi ha superato i suoi timori. E da oltre un anno non usano il condom.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. L'ho incontrato da amici comuni.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Non lo sapeva, me ne ha parlato dopo i primi incontri.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Ero molto impaurito.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Oggi senza paura.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Temevo che potesse peggiorare.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Oggi sono sereno.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Il mio compagno non può trasmettermi il virus, la sua viremia non è rilevabile da oltre un anno. Per questo abbiamo smesso di usare il condom.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Come ho già detto, non ho paure.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Con le nuove terapie è cambiata la qualità della vita.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Sicuramente no.

R. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Nessuno parla della propria sieropositività perché hanno paura di essere discriminati, quindi sì io credo che siano emarginati, infatti consiglio sempre al mio compagno di mantenere il segreto.

## Ho paura che dimentichi di prendere le pillole

**Da un anno Giorgio vive a Milano con un uomo sieropositivo. Si sono incontrati a casa di amici e non si sono più lasciati. Anche se la viremia è bassa continua ad usare il preservativo.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. A casa di amici. Sembra una favola: ci siamo guardati, lui ha iniziato a starmi accanto, in certi momenti sembrava un polipo. L'ho invitato a casa mia per un ultimo bicchiere e non ci siamo più lasciati. Lui si è trasferito da me nel giro di una settimana.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Ne abbiamo parlato subito, prima di fare sesso.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Avevo paura di infettarmi. Ma lui dolcemente mi ha spiegato che era in cura da due anni e aveva la viremia bassa quindi non era contagioso. Lui è più grande di me, ha 35 anni ed è molto responsabile. Mi sono fidato.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Ogni tanto con un po' di ansia.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto

affrontare?

R. Vincere la mia paura. Ma lui è stato molto bravo.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Paura che lui possa stare male.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Sì certo, non lo usiamo solo nel sesso orale.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Che lui si dimentichi di prendere la terapia.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Siamo sempre più affiatati. Stiamo bene.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Niente, proprio niente.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. Sì, sono emarginati anche nella comunità gay c'è ancora tanta ignoranza

## No, il preservativo non lo usiamo

**Vittoria è una transgender che ha una relazione da due anni con un uomo sieropositivo. Dopo le paure iniziali ora tutto precede bene. Pregiudizi a parte.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. In discoteca. Me l'hanno presentato alcune amiche.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Non sapevo niente. Me ne ha parlato al secondo incontro.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. È stata una conferma. Lo sospettavo. Era troppo perfetto, qualcosa doveva pure avere.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. All'inizio con qualche difficoltà. Adesso in modo naturale.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Accettare la sua sieropositività senza fare drammi.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. Paura che lui stesse male. Che ci fossero delle complicazioni.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Le prime volte sì, adesso dipende da come ci sentiamo. La sua viremia è molto bassa.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Che lui stia male.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Ci siamo legati molto anche grazie alla sieropositività. Forse decideremo anche di convivere, ma per lui è difficile comunicare ai suoi genitori che andrà a vivere con una transgender.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Con la bacchetta magica lo guarirei.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i “Long-term survivors” sono emarginati?

R. Sì, ho un amico che è sieropositivo da tanti anni e lui mi dice che è emarginato. Io vedo ancora tanti pregiudizi nei confronti dei sieropositivi. A questi si sommano quelli nei confronti della transessualità.

## Relazione? Sì, ma a fasi alterne

**Da un anno Marcello, che vive a Genova, ha una relazione altalenante con uomo sieropositivo di 35 anni. Si sono incontrati a Milano in un locale e il vero problema non è l’HIV ma i continui tradimenti.**

D. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. In un locale a Milano. Io vivo a Genova ma mi piace frequentare i luoghi d’incontro gay milanesi. In uno di questi, ho conosciuto Federico, è un nome di fantasia. Lui è bello ed è più giovane di me.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Me ne ha parlato subito, mi ha detto: “via il dente via il dolore, così se te ne vuoi andare, puoi farlo subito”. Ovviamente non me ne sono andato, abbiamo fatto sesso e ci siamo scambiati i numeri di telefono.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Un po’ di paura, ma ho amici sieropositivi, quindi ho fatto le domande giuste.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Partner è una parola grossa. Credo, anzi sono certo di non essere l’unico, spero che usi il pre-

servativo con gli altri.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Tenere a bada la mia gelosia e la paura che lui si infetti di chissà cosa.

D. C’è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. In realtà non ho paura dell’HIV, ma di tutte le altre malattie che circolano nell’ambiente gay.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Sì certo, sempre. Per i problemi a cui accennavo prima. A volte non lo uso quando gli pratico sesso orale e so che faccio male.

D. Qual è tua più grande la paura?

R. Che lui si ammali.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Difficile perché la nostra è una relazione altalenante. Anche se negli ultimi sei mesi ci siamo visti più spesso.

## Sieropositivi emarginati? Non mi pare

**Clara vive nel nord Italia e ha una relazione con una persona sieropositiva da 23 anni. Quando ha incontrato il suo compagno aveva già parecchie informazioni su HIV e AIDS.**

DD. Come o dove hai incontrato il tuo partner?

R. Ci siamo conosciuti nel contesto lavorativo.

D. Conoscevi la sua sieropositività o te ne ha parlato dopo il vostro primo incontro?

R. Me ne ha parlato dopo qualche incontro.

D. Come hai reagito quando ti ha comunicato la sua sieropositività?

R. Un po’ sorpresa ma avevo delle informazioni, eravamo nel 1994 e in quel periodo si parlava molto della questione HIV e AIDS. Ci siamo confrontati molto insieme e poi mi sono rivolta all’associazione Lila di Trento per avere ulteriori chiarimenti.

D. Come vivi la tua condizione di partner sierodiscordante?

R. Serenamente.

D. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare?

R. Talvolta con amici con scarse conoscenze sul tema è difficile.

D. C'è qualcosa in particolare che ti causa stress e ansia dal punto di vista psicologico?

R. L'invecchiamento con una patologia cronica.

D. Come ti poni con il preservativo, lo usi?

R. Da anni non lo usiamo più.

D. Qual è tua più grande paura?

R. Timore di complicanze per la salute del partner dovute all'invecchiamento.

D. Cosa è cambiato nel corso degli anni?

R. Le terapie antiretrovirali sono state un grande cambiamento.

D. Cambieresti qualcosa nella vostra relazione?

R. Risposta complessa, ma direi niente.

D. A tuo avviso, le persone sieropositive e in particolare i "Long-term survivors" sono emarginati?

R. No.

**Grazie**



**Interviste a cura di Marinella Zetti**

**ASA - ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' AIDS**  
**VIA ARENA 25 MILANO**  
**TEL 0258107084**  
**ASA@ASAMILANO.ORG**

**ASA**   
Associazione Solidarietà AIDS - Onlus



**ASA**  
**ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' AIDS**  
**VIA ARENA 25 MILANO**  
**TEL 0258107084**  
**ASA@ASAMILANO.ORG**

**supported by**



**GILEAD**